

La storia Il gruppo «Lo scarpone» che segue la «montagnaterapia»

Operatori e pazienti dell'Ausl salvano il rifugio Mariotti

Pierluigi Dallapina

A 1500 metri di altezza di neve ne è caduta tanta. Talmente tanta da seppellire le finestre al piano terra e rendere difficile, se non quasi impossibile, il trasporto di viveri e dei generi di prima necessità lungo i sentieri innevati che portano al Lago Santo. A complicare le cose c'è il blocco della seggiovia, che rischia di rendere ancor più irraggiungibile il rifugio Mariotti, ma là dove non riesce ad arrivare la tecnologia, ci pensa l'uomo a superare gli ostacoli. Attrezzati con tute da neve, scarponi, cia-

spole, bacchette da sci e zaino, alcuni membri de «Lo Scarpone», il gruppo di montagnaterapia del dipartimento Salute mentale dell'Ausl, lo scorso fine settimana si sono messi in marcia sui sentieri ricoperti di neve per portare i viveri al rifugio, per liberarlo dalla neve arrivata a coprire le finestre del piano terra e per riportare a valle i sacchi pieni di rifiuti, assicurando così l'apertura del «Mariotti» nonostante la nevicata eccezionale.

«Partendo dall'esperienza maturata grazie al progetto di "montagnaterapia", abbiamo dato vita ad una nuova iniziativa intitolata Aiutiamo il Ma-

riotti», spiega Donatella Rizzi, educatrice del Diagnosi e cura che ha accompagnato il gruppo di pazienti grazie alla collaborazione di altri due operatori: Ciro Fresegna e Luigi Stronconi. «In modo volontario e fuori dall'orario di servizio - spiega Rizzi - abbiamo voluto offrire il nostro soccorso al rifugio gestito da Marcello Montagna, perché si tratta di una realtà con la quale abbiamo stretto già da tempo un buon rapporto di collaborazione. Volevamo essere semplicemente di aiuto, perché il gestore, con la seggiovia bloccata e la neve caduta in montagna, avrebbe fatto una fatica

enorme a rifornire di viveri il rifugio».

Le undici persone, fra operatori dell'Ausl e pazienti, si sono divise i compiti: da una parte le donne hanno aiutato a mettere in ordine le stanze del «Mariotti», mentre dall'altra, gli uomini sono stati impegnati a sbadilare la neve, liberando così le finestre rimaste bloccate.

«Per noi è importante essere utili ad una realtà del territorio unica nel suo genere come il rifugio del Lago Santo - conclude Rizzi - Speriamo che in futuro possa aprirsi una collaborazione più strutturata». ♦



Sulla neve per stare bene Il gruppo «Lo Scarpone» al rifugio Mariotti.

